

Un mare di luce

IMMERSIONI NELL'ARCIPELAGO TOSCANO



Estratto dal n° 89 Marzo 2000 del mensile

ITINERARI
e luoghi

Un mare di luce

Una leggenda vuole che l'Arcipelago Toscano abbia avuto origine da una collana sfilatasi dal collo di Venere, dea della bellezza e dell'amore: le perle, cadendo nel blu del Tirreno, si trasformarono in tante piccole isole.

Già frequentate più di 3000 anni fa, le "perle" dell'Arcipelago divennero un importante riferimento per la civiltà etrusca e romana, grazie soprattutto al ferro facilmente estraibile dalle rocce dell'Elba.

Le isole maggiori sono Gorgona, Capraia, Elba, Pianosa, Montecristo, Giglio e Giannutri ma si contano anche numerosi isolotti, alcuni situati in prossimità della costa, altri sperduti in mare aperto. Nel canale di Piombino, che

separa la costa toscana dall'Elba, ecco Palmaiola e Cerboli, e più a nord l'isola dei Topi. Scendendo a sud, lungo la costa orientale dell'Elba, le isole d'Ortano e Liscoli e ancora più a meridione i piccoli scogli Gemini che nell'anti-

chità causarono numerosi naufragi, come testimoniano i reperti ritrovati su questi fondali. Salendo verso la costa settentrionale dell'Elba, infine, c'è l'isolotto della Nave e poco distante lo Scoglietto che descriviamo nel nostro itinerario.



Sopra, dal Castello del Volterraio si gode una vista straordinaria sulla rada di Portoferraio e, nelle giornate più limpide, sulle isole dell'Arcipelago; sotto, una bella cernia (*Epinephelus guaza*).



Un mare luminoso stringe in un abbraccio le sette "perle" dell'Arcipelago.

Testi e foto di Giorgio Mesturini e Marco Tenucci

più ridotti, lasciando progressivamente spazio ad una profumatissima macchia mediterranea.

Grazie alla posizione centrale nel Tirreno, l'Arcipelago Toscano rappresenta un grande "ponte" migratorio tra l'Europa centro-settentrionale e il continente africano.

Durante le stagioni di passo, di conseguenza, si può assistere ai voli spettacolari di molte specie di uccelli, la maggior parte dei quali nidificano o svernano sulle falesie delle isole. Fra i tratti di

L'origine geologica delle isole dell'Arcipelago è assai diversa: Capraia, ad esempio, è totalmente vulcanica, il Giglio e l'Elba sono in parte granitiche e in parte calcaree mentre Montecristo è costituita da un grosso monolito di granito. Ecco perché le sette "sorelle" sono così differenti tra loro. L'antica presenza dell'uomo in tutto l'Arcipelago è documentata dai molteplici ritrovamenti archeologici che hanno fatto luce sulla primitiva lavorazione dei metalli, attività che ha modificato profondamente la vegetazione originaria, a causa dei continui tagli forestali per rifornire le fornaci delle fonderie. Ecco perché i boschi delle isole si sono sempre

costa dove è più facile ammirare il volo di gabbiani o rapaci meritano una segnalazione particolare. Cala Maestra a Gorgona, gli isolotti di Palmaiola e Cerboli, Cala Scirocco e Cala Grande a Montecristo, Capo d'Enfola all'Elba, la costa occidentale di Punta del Capel Rosso al Giglio, e Punta del Trattoio a Capraia. Di assoluta rilevanza è la nidificazione, all'Elba e Capraia, di uno dei più veloci predatori alati, il falco pellegrino, e le colonie di berta sia maggiore che minore, per non parlare della colonia più numerosa del raro gabbiano corso di cui circa un terzo della popolazione mediterranea si riproduce sulle falesie di queste coste. I mammiferi terrestri sono quelli tipici dell'ambiente mediterraneo, con la nutrita presenza della martora e del coniglio selvatico, quest'ultimo facilmente osservabile durante le escursioni nell'interno. Ma, trattandosi di isole, è il mare, ovviamente, a mostrare gli aspetti più interessanti, e non è un caso che per preservare questo ambiente siano state istituite vaste zone di tutela che si sviluppano su una superficie complessiva di 60 mila ettari, facendo dell'Arcipelago il parco marino più grande d'Europa.

Questi fondali, che nei decenni passati sono stati sottoposti a una sistematica distruzione



Una tracina (*Trachinus araneus*) semisepolta nella sabbia del fondale.

operata con tecniche di pesca non sempre legali, oggi grazie alle regolamentazioni imposte dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano cominciano a rifiorire di nuova vita. E così scendendo lungo le pareti sommerse si potrà ammirare un paesaggio straordinario, in un continuo alternarsi di canyon subacquei, anfratti e grotte che ospitano biocenosi ricchissime di specie. Le stagioni migliori per le immersioni sono sicuramente la primavera e l'autunno quando i fondali, meno disturbati dal turismo nautico, regalano incontri sorprendenti con schiere di dentici, tonnetti e ricciole che si esibiscono in fantastici caroselli rilucenti di bagliori subacquei.

ELBA: l'isola che assomiglia a un pesce

Fra storia, vestigia minerarie e aromi mediterranei scopriamo le coste dell'Isola d'Elba, la più grande dell'Arcipelago.



La splendida rada di Portoferraio era nota già al tempo dei Romani che sulle sue sponde costruirono la Villa delle Grotte.

L'Elba, con una superficie di 223 kmq, è l'isola più grande dell'Arcipelago Toscano e per estensione la terza dell'Italia insulare dopo Sicilia e Sardegna. Situata a chiusura del Golfo di Follonica, a sei miglia da Piombino, con Capraia a nord e Pianosa a sud, ha forma allungata simile a un pesce che fugge dal continente. L'Elba è uno straordinario libro aperto dov'è ancora possibile leggere i segni di una storia plurimillennaria e osservare rigogliosi gli aspetti naturali, oggi tutelati dalle leggi del Parco.

Fin dai tempi più remoti l'abbondanza di ferro, e la facilità con cui poteva essere estratto dalle rocce, resero l'Elba molto ambita tanto che i Greci la chiamarono *Aethalia*, l'"isola dei fuochi", poiché i naviganti erano in grado facilmente di riconoscerla per gli alti bagliori che s'innalzavano verso il cielo, provenienti dalle numerose fornaci di lavorazione del prezioso metallo. Greci, Etruschi, Romani, Longobardi s'insediarono qui a turno fondando colonie, costruendo fortezze e avviando importanti commerci marittimi lungo le coste del Mediterraneo.

Oggi la vera ricchezza dell'Elba non è più il ferro ma il suo mare limpido, luminoso e sempre diverso scogliera dopo scogliera. Differenti l'una dall'altra, infatti, cento cale s'inseguono con una varietà incomparabile, e il periplo dell'isola offre visioni incantate e sorprendenti.

E allora salpiamo dalla profonda insenatura di **Portoferraio**, l'antica Cosmopoli di Cosimo I de' Medici che la volle trasformare in una città fortez-

za innalzando bastioni, torri e rocche. Lasciati gli ormeggi costeggiamo il litorale verso ovest raggiungendo la vicina **spiaggia delle Ghiaie**, dove una leggenda narra che si accamparono gli Argonauti di Giasone durante il periglioso viaggio alla ricerca del vello d'oro. Seguendo sempre la costa settentrionale, dopo aver sfiorato lo **Scoglio** ecco il promontorio dell'**Enfolà**, una verde penisola che si protende in mare sormontata dalle strutture ormai abbandonate della vecchia **tonnara**. Attraversato il **golfo di Procchio** siamo a **Marciana Marina** il cui tranquillo porticciolo si apre a semicerchio, sormontato dalla grande **Torre Medicea** eretta nel '500 per difendere il paese dalle incursioni del pirata Dragut.

Caratteristico è il quartiere settecentesco del **Cotone** con le case addossate le une alle altre che ricordano i borghi liguri. Marciana Marina costituisce un'ottima base di partenza per escursioni subacquee sui fondali della costa nordoccidentale, famosi per le belle secche e le ripide pareti che sprofondano nel blu intenso. Spostandoci ancora più ad ovest arriviamo a **Capo Sant'Andrea**, una delle località più scenografiche dell'Elba, dove le tondeggianti rocce di granito creano un ambiente quasi lunare. Comincia ora uno dei tratti di costa più impervi, un susseguirsi di ripide falesie e scogli aguzzi che s'innalzano da acque cristalline. Doppiamo **Punta Nera**, l'estremità occidentale dell'isola, poi superiamo **Chiessi** e **Pomonte**, delizioso borgo marinaro rinomato per il relitto *Elviscot* affondato qui nel novembre del 1972.



Macchia mediterranea con agavi e fichi d'India, lungo le sponde della rada di Porto Azzurro.

Dopo una breve navigazione ecco il lungo promontorio di **Fetovaia** e la splendida spiaggia di sabbia luccicante per le scaglie di granito che brillano al sole. Da qui in poi la costa presenta un susseguirsi di lunghe spiagge, come quelle di **Marina di Campo** e **Lacona** dove sull'arenile, tra le dune, cresce una profumata vegetazione mediterranea. Chi cerca pace e tranquillità, anche durante gli affollati mesi estivi potrà trovare tante calette raggiungibili solo dal mare. Doppiato **Capo Stella** appare in alto **Capoliveri**, uno dei primi nuclei abitati dell'isola, le cui case dalle tinte pastello si affacciano su un dedalo di vicoli. Siamo nel "regno" della subacquea elbana. Proseguendo il nostro periplo sfioriamo le piccole isole **Gemini**, poi superiamo **Capo Calamita** per doppiare **Punta dei Ripalti**, estremità meridionale dell'isola e sede di un'importante colonia di gabbiani reali. Da qui la navigazione continua verso nord, lungo la costa orientale, fino a **Porto Azzurro** dominato dalla fortezza seicentesca oggi trasformata in penitenziario. Ecco l'isolotto d'**Ortano** e **Rio Marina** le cui abitazioni conservano elementi architettonici tipici degli antichi centri minerari. Emblema del borgo è la cinquecentesca torre poligonale a guardia del porto. Ripresa la navigazione superiamo **Capo Pero** poi doppiamo **Capo Vita**, estremità nord dell'isola. Puntando ora verso occidente, dopo i promontori di **Nisportino** e **Nisporto** rientriamo nel ridossato golfo di **Portoferraio**.

A rendere straordinario questo mare non sono unicamente le sue coste ricche d'insenature, promontori e antichi borghi, ma anche i suoi fondali che hanno fatto dell'Elba una delle mete storiche dell'immersione. Un mare che ha visto le gesta dei primi pionieri della subacquea come Luigi Ferraro, Egidio Cressi, Duilio Marcante e tanti altri che con

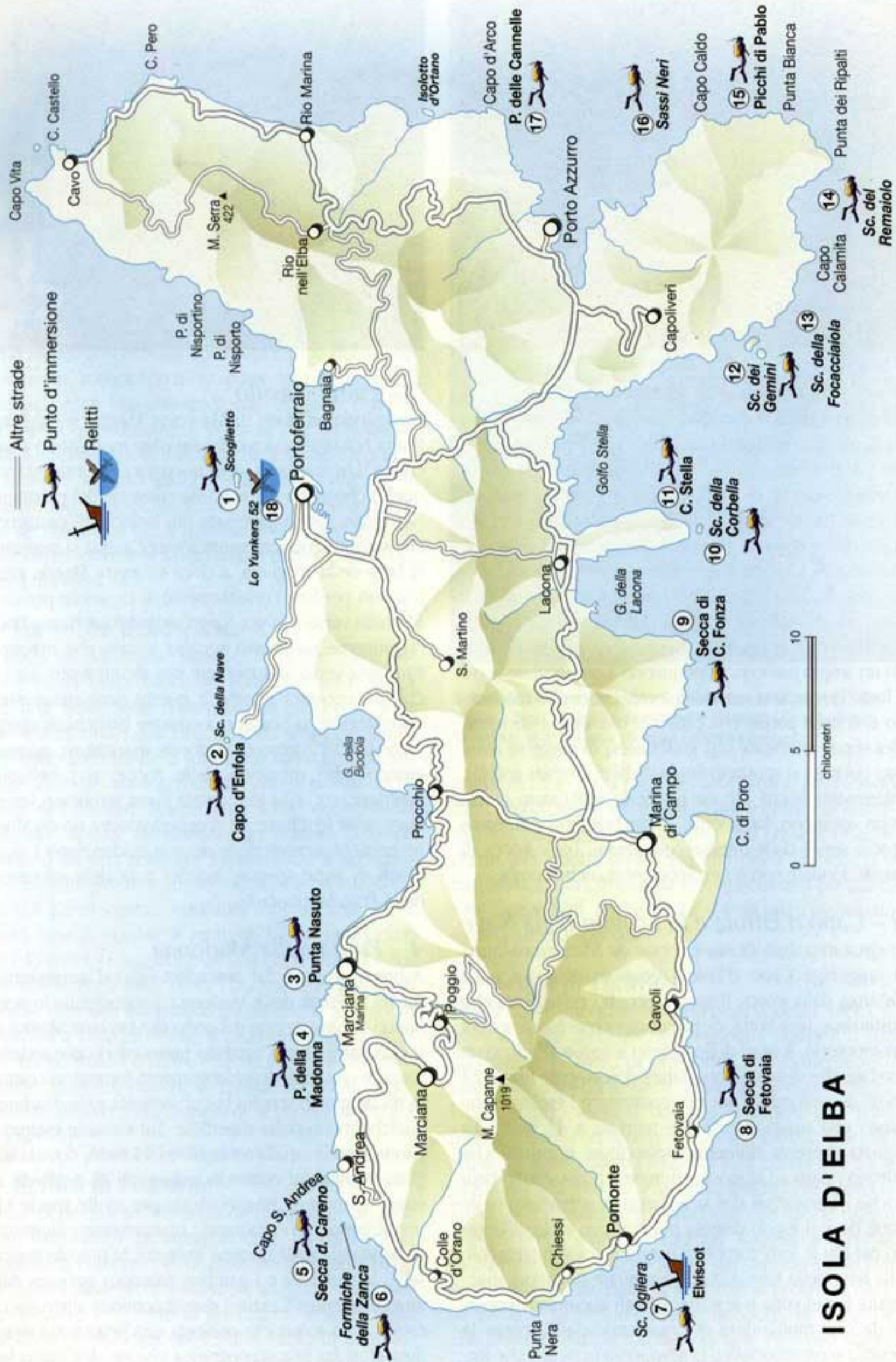
la loro passione hanno contribuito allo sviluppo di quest'attività. Nei decenni passati qui si sono formati anche vari campioni di pesca subacquea come Carlo Gasparri e Renzo Mazzarri e non è un caso che uno dei maggiori atleti dell'apnea profonda, Jacques Mayol, dopo aver sperimentato le località più esotiche del mondo avesse scelto le profondità di quest'isola per i suoi record.

Il perfetto stato delle acque è testimoniato anche dal fatto che l'Elba è compresa all'interno di quel vasto tratto di mare che costituisce il Santuario Internazionale dei Cetacei. Soprattutto durante i mesi primaverili, navigando al largo delle sue coste non è raro avvistare branchi di delfini o l'alto sbuffo di qualche balena.

I fondali dell'isola custodiscono un campionario pressoché completo dell'immenso patrimonio naturalistico racchiuso nel mar Tirreno. Si potranno sorvolare fluttuanti praterie di posidonie che danno rifugio a fitti branchi di salpe, labridi, saraghi e vivaci donzelle, oppure scendere fra nuvole di castagnole attraversando canaloni e pareti ricoperte dai ventagli delle gorgonie. Grotte e stretti passaggi fra le rocce si aprono in continuazione offrendo scorci scenografici. Avvicinandosi alla parete si possono ammirare varie specie di spugne, gialli *Parazoanthus*, le delicate trine delle rose di mare e d'altri fragili briozoi, sino ai piccoli e immacolati polipi del corallo rosso. Non mancano poi preziose testimonianze sommerse degli antichi traffici marittimi, e non è raro vedere emergere dal fondo reperti di varia natura come frammenti d'anfore e altre suppellettili.

In conclusione il mare dell'Elba grazie alla limpidezza cristallina dell'acqua e alla ricca fauna, oggi tutelata con l'istituzione del Parco dell'Arcipelago Toscano, è in grado di offrire splendide emozioni anche ai subacquei più esperti e smaliziati.

- == Strade principali
- == Altre strade
- Punto d'immersione
- Relitti



ISOLA D'ELBA



1 – Lo Scoglietto di Portoferraio

All'esterno dell'insenatura di Portoferraio c'è un isolotto i cui fondali mostrano una gran varietà di ambienti e dove soprattutto durante i mesi primaverili è possibile scorgere branchi di pesce pelagico, come le argentee ricciole. Tutto il fondale intorno allo Scoglietto è molto spettacolare e quindi può essere esplorato attraverso più immersioni. La zona che merita però la nostra attenzione è quella lungo il versante nord con un primo tratto, caratterizzato da massi e ampie chiazze di sabbia, che scende con leggera inclinazione fino a 25 metri creando un ampio pianoro. Continuando a pinneggiare verso il largo la scogliera scende in modo più deciso mostrando una bella parete che cade nel blu, oltre i 48 metri. Qui si può ammirare una gran distesa di gorgonie rosse tra i cui rami si spostano fitti branchi di *Anthias anthias*. Interessanti anche alcune profonde spaccature le cui volte appaiono totalmente colonizzate da numerose specie sessili dalle intense colorazioni. Tra le rocce di questo fondale non è raro scorgere qualche cernia.

2 – Capo d'Enfola e lo Scoglio della Nave

In circa mezz'ora di navigazione da Marciana Marina si raggiunge Capo d'Enfola dove è situato, a poca distanza dalla costa, il grosso Scoglio della Nave che costituisce una sorta di prolungamento roccioso del promontorio. A nord dello scoglio si segue all'inizio un fondale che degrada abbastanza dolcemente fino a 22 metri di profondità, per poi continuare l'esplorazione lungo una ripida parete che termina a 47 metri. La cigliata presenta numerose spaccature e anfratti che offrono riparo ad aragoste, murene e polpi. Molto belli anche i *Cerianthus* che si sviluppano soprattutto nelle zone dove il fondo diventa più detritico e che allargano nel blu le loro corone di lunghi e colorati tentacoli. Alla base della falesia si può ammirare un'ampia spaccatura la cui volta e le pareti laterali appaiono ricoperte da una moltitudine di organismi sciafili, come la *Sertella septentrionalis* o la *Myriapora truncata*, che formano articolate strutture calcaree. Data la particolare morfologia del fondale questa zona si presta ad essere esplorata seguendo vari itinerari subacquei.

3 – Punta Nasuto

Navigando ad ovest di Marciana Marina si raggiunge Punta Nasuto il cui fondale appare molto vario e articolato. Un itinerario subacqueo tra i più interessanti è quello che inizia sul versante orientale del promontorio. Dopo aver attraversato fitti branchi di castagnole che sostano costantemente a mezz'acqua si raggiunge la base della scogliera, a circa 42 metri. Stando attenti a non perdere l'orientamento si prosegue per circa 50 metri verso il largo, lungo un tratto sabbioso, fino a raggiungere un grosso scoglio isolato che maestoso s'innalza verso la superficie per alcuni metri. La vita che si concentra intorno a queste isole sommerse è stupefacente: si possono ammirare branchi di saraghi e corvine all'interno di profonde spaccature, aragoste, gronghi che sporgono dalle rocce, e i bellissimi *Anthias* che con la loro rosata livrea sembrano volteggiare nelle fenditure. La scogliera mostra un coralligeno particolarmente ricco dove si evidenziano i vivaci colori di varie spugne, briozoi e le delicate corone della *Protula tubularia*.

4 – Punta della Madonna

A breve distanza dal precedente sito d'immersione è situata la Punta della Madonna, raggiungibile in pochi minuti di navigazione dal porto di Marciana Marina. Ci si può immergere a nord del promontorio per andare a scoprire una sorta di prolungamento sommerso costituito da un grosso scoglio la cui sommità s'innalza fino a qualche metro dalla superficie. Sul versante esterno la parete scende rapidamente oltre i 44 metri, dove la scogliera mostra un continuo susseguirsi di profonde ed estese spaccature rifugio ideale per molte specie che prediligono gli ambienti scarsamente illuminati. Abbondanti i rossi *Apogon imberbis*, le piccole magnoselle, le *Galathea* e i gamberi *Stenopus spinosus* dalle lunghe antenne. Grazie a questa continua alternanza di cavità, e all'acqua che presenta una limpidezza straordinaria, si ha una scenografica visione dell'intero fondale. Utile una torcia subacquea per far risaltare nell'oscurità, come per magia, la gran varietà di fauna marina che si concentra in questa scogliera.

5 – Secca del Careno

Tra Capo Sant'Andrea e le Formiche della Zanca, la grande Secca del Careno s'innalza fino a 14-20 metri dalla superficie. Il lato rivolto verso la costa scende in modo graduale a profondità contenute, mentre quello verso il mare aperto forma una franata che con ampi terrazzi scivola oltre i 40 metri. La morfologia del fondale è costituita da un continuo susseguirsi di grossi massi sovrapposti che danno origine a tane, grotte e stretti cunicoli in cui dimorano molti pesci di scogliera come labridi, serranidi e blennidi. Nelle zone più riparate dalla luce si può ammirare lo sviluppo di spugne e tunicati, come la trasparente *Clavelina lepadiformis* o la rossa *Halocynthia papillosa*, che donano pennellate di colore alle rocce. Il versante più bello è quello rivolto a nordovest dove superate le batimetrie dei 30 metri, scendendo lungo pareti formate da enormi massi, ecco apparire gorgonie, aragoste e molti scorfani. In questo tratto di costa la vita è rigogliosa grazie alla presenza di costanti correnti che trasportano elementi nutritivi indispensabili allo sviluppo di molte forme biologiche. Come sulla maggior parte delle secche anche qui si può assistere al passaggio di dentici e ricciole che si avvicinano a questi fondali alla ricerca di prede.

6 – Formiche della Zanca

Ad ovest di Marciana Marina, tra Capo Sant'Andrea e Punta della Zanca, le Formiche della Zanca sono una delle zone d'immersione più belle della costa settentrionale dell'Elba. Si tratta di un gruppo di scogli affioranti che nella loro parte sommersa danno origine a fondali scenografici offrendo la possibilità di seguire vari itinerari. Spettacolare il lato rivolto verso l'isola di Capraia: oltrepassato un pianoro detritico delimitato da una scogliera s'incomincia a scendere fino a raggiungere alte guglie rocciose e un canalone sulle cui pareti laterali, costituite da grandi massi, si aprono tane di corvine e gronghi. Più in profondità, oltre i 45 metri, si raggiunge un fantastico fondale ricoperto dai ventagli della rossa *Paramuricea clavata*, di notevole interesse fotografico grazie anche ai branchi di *Anthias* e castagnole che si muovono eleganti tra i rami. Tra un masso e l'altro è facile scorgere le antenne delle aragoste, mentre in risalita accorrono puntualmente attorno a noi branchi di occhiate, boghe e a volte ricciole.

7 – Relitto di Pomonte

È una delle poche immersioni effettuabili all'Elba senza l'ausilio di un'imbarcazione. Si parte dalla spiaggetta di Pomonte per raggiungere il vicino scoglio dell'Ogliera dove sul lato sinistro è adagiato su un fondale detritico, a 12 metri di profondità, lo scafo della nave *Elviscot* affondata nel 1972 a causa di una violenta mareggiata che la spinse contro le rocce della costa. La prua del relitto è deteriorata dalle mareggiate mentre la poppa giace in buone condizioni. Tra le lamiere si scorgono gronghi, saraghi e polpi mentre i



Subacqueo intento ad esplorare una parete di roccia. Nella pagina a fianco, a sinistra, margherite di mare (*Parazoanthus axinellae*); a destra, una murena (*Murena helena*).

riflessi di luce, che i raggi del sole creano penetrando dagli oblò, creano effetti ideali per inconsuete immagini fotografiche. L'esplorazione dell'*Elviscot* è facile grazie alla ridotta profondità che dona luminosità e trasparenza. Una splendida immersione alla portata di tutti i subacquei, anche di chi si è da poco avvicinato a quest'attività sportiva.

8 – Secca di Fetovaia

Sul versante meridionale dell'isola, questa secca si trova a breve distanza dell'omonima punta e il suo culmine, a 12 metri di profondità, è facilmente visibile dalla superficie nelle giornate di mare calmo. Pinneggiando verso il lato sud si supera una zona pianeggiante, con fondo di rocce e sabbia, per raggiungere subito dopo l'inizio di una parete che cade ripida nel blu intenso. Planando lentamente lungo la falesia si scorgono tane e fenditure che danno rifugio a grossi polpi, gronghi e scorfani. Raggiunta la quota di 30 metri ci dirigiamo ad est per scendere fino alla batimetria dei 40, dove la scogliera si protende decisa verso il largo interamente ricoperta di gorgonie che illuminate dalla torcia sfoggiano l'intenso colore rosso. Questa propaggine di roccia continua a scendere sempre più in profondità ed è quindi consigliabile prestare molta attenzione al consumo dell'aria per essere sicuri di effettuare una sicura risalita.

GLI ITINERARI subacquei

9 – Secca di Capo Fonza

A poca distanza da Capo Fonza, in una delle zone d'immersione più frequentate dai subacquei dell'Elba, questa splendida secca è facilmente individuabile dalla superficie poiché il suo culmine s'innalza fino a 3 metri di profondità. Appena immersi ci si sposta verso il mare aperto seguendo il profilo di una ripida parete che raggiunge verticale i 40 metri. Alla base, fenditure e piccole grotte ospitano aragoste, saraghi e murene, mentre osservando con attenzione nelle spaccature più riparate si scorgono i rami sottili ma molto ramificati del corallo rosso. La corrente può rendere impegnativa la discesa ma dona grande vitalità al fondale. Il versante della secca rivolto al promontorio di Capo Fonza è meno ripido, con grandi massi dove si sviluppano colonie di gialli *Parazoanthus*, falsi coralli e i delicati pizzetti delle rose di mare, mentre nelle zone di sabbia tra le rocce non è raro osservare le grandi valve della *Pinna nobilis*.

10 – Scoglio della Corbella

A poca distanza da Capo Stella, promontorio che separa il Golfo di Lacona dal Golfo Stella, c'è un agglomerato di scogli affioranti da cui si eleva il grosso faraglione della Corbella che dona il nome a tutta la zona di rocce circostanti. Vale la pena organizzare diverse immersioni in questo tratto di mare per apprezzarne ogni segreto. Il settore più spettacolare è quello rivolto verso Capoliveri (est): dopo esserci calati in acqua si raggiunge il fondo a circa 15 metri, costituito da grandi massi che formano un labirinto di tane, crepacci e larghi avvallamenti. Pinneggiando verso sudest la morfologia del fondale assume un andamento più deciso e ripido fino a 35 metri. Il lato rivolto verso la costa presenta invece fondali più bassi con franate di scogli intervallati da zone di sabbia, habitat ideale per una fauna assai varia: salpe che pascolano tranquille tra le alghe, *Chromis chromis*, scorfani, polpi e anemoni che ospitano in simbiosi piccoli granchi. Durante i mesi primaverili è facile osservare, nel blu del mare aperto, il passaggio di dentici e branchi di ricciole.

11 – Capo Stella

Immergendosi in prossimità di Capo Stella, che chiude ad occidente il golfo omonimo, si segue inizialmente un fondale costituito da una franata di massi che creano un susseguirsi di tane e stretti passaggi. Gli anfratti più riparati celano incredibili sorprese come tunicati, echinodermi, briozoi d'ogni specie che qui raggiungono dimensioni insolite e appariscenti. Più in profondità si scende lungo una scogliera in decisa pendenza ricoperta interamente di spugne dai vivaci colori; oltre i 35 metri la parete apparirà ammantata di rosso grazie alle paramuricee che l'avvolgono coi grandi ventagli tra i cui rami si muovono branchi di rosati *Anthias*. La luce della torcia rivela, nelle fessu-



re della roccia, i delicati rami di corallo rosso (*Corallium rubrum*) che aprono alla corrente i candidi polipi.

12 – Scogli dei Gemini

Questo gruppo di scogli affioranti si erge molto vicino alla costa ad ovest di Capo Calamita. Si scende seguendo un fondale roccioso che a 15-20 metri crea interessanti cavità, piccole grotte e archi naturali dove si sviluppano varie forme biologiche, come i *Parazoanthus axinellae* che con il loro colore giallo acceso fanno da fantastico sfondo al nuoto delle onnipresenti castagnole. Numerosi anche i nudibranchi, come le flabelline, le *Hypselodoris valenciennesi* e la *Discodoris astromaculata* dalla bianca livrea maculata di nero, che crea un netto contrasto con la rossa spugna *Petrosia ficiformis* di cui il mollusco si nutre. Lungo il versante nordoccidentale il fondale comincia a scendere e si avrà modo di osservare varie gorgonie tra cui si muovono aragoste e numerosi *Anthias anthias*.

13 – Scoglio della Focacciaiola

Circa 200 metri al largo degli scogli dei Gemini c'è una roccia semiaffiorante il cui versante più bello è quello rivolto a sud, dove il fondale degrada dolcemente fino a 20 metri con passaggi e cavità che costituiscono l'attrattiva di quest'immersione. La prima grotta, a 9 metri di profondità, è facilmente localizzabile grazie alla grande apertura che ci permette comodamente di penetrare al suo interno, dove si diramano alcuni camini. La luce filtra suggestivamente dalle spaccature che si aprono nella scogliera. In un'altra grotta, un po' più in basso, si possono identificare numerose specie di animali sessili, come le ramificate formazioni di *Myriapora truncata* e spugne multicolori, oltre a minuscoli crostacei, ma non mancherà l'incontro con qualche bella musdea o con i gronghi che trovano rifugio nelle tane più profonde. Attenzione a non urtare le delicate strutture calcaree dei briozoi che si frantumano immediatamente!

14 – Scoglio del Remaiolo

Situato all'estremità meridionale dell'isola, nella baia omonima di fronte alla vecchia miniera, è una delle mete più ambite dai subacquei, dove vale la pena effettuare alcune immersioni. Si parte dal lato sud, guardando l'isola di Montecristo, a 14 metri di



Scenografici rami di gorgonia rossa (*Paramuricea clavata*); a destra, un paguro (*Dardanus arrosor*) trasporta la sua casa. Nella pagina a fianco, un pesce volante (*Cypselurus heterurus*).

profondità, e seguendo una cresta rocciosa molto ripida su ambo i lati si raggiunge un isolotto che dai 40 metri arriva ad oltre 55, sovrastato da paramuricee brulicanti di *Anthias*, dove è facile incontrare anche mustelle e aragoste. Il versante ovest dello scoglio è caratterizzato da una parete verticale piena di anfratti e ricchissima di vita, che dai 25 metri scende fino ad oltre 40. Il lato nord, infine, presenta grossi massi, pareti e grotticelle dove si trovano cernie, scorfani, *Parazoanthus* e una notevole varietà di nudibranchi. Molto frequente l'incontro con pesci luna, San Pietro e torpedini.

15 – Picchi di Pablo

In prossimità di Punta Bianca alcune rocce s'innalzano fino a pochi metri dalla superficie. Incominciando l'immersione da questi scogli, che mostrano una quantità straordinaria di *Parazoanthus* dall'intenso colore arancione, si prosegue verso il mare aperto planando nel blu lungo una ripida parete piena di nicchie e cavità, dove si sviluppano le gialle gorgonie dell'*Eunicella cavolinii* che ricoprono coi loro ventagli le zone più ombreggiate del fondale. Larghi canyon e strette fenditure scendono verticali fino alle quote più profonde dove il coralligeno mostra tutta la sua vivacità. Leggermente più a nord si raggiunge una piccola grotta a 35 metri, abitata da centinaia di rossi gamberi *Plesionika narval*. Raggiunta la base della parete, un po' discosti alcuni massi isolati ospitano gorgonie e tane di aragoste e murene.



16 – Sassi Neri

Scendendo in prossimità di Capo Caldo, che chiude il lato meridionale del golfo di Porto Azzurro, troviamo un fondale vario e movimentato costituito da grossi massi e pareti che degradano fino ad oltre 40 metri. Verso i 35 metri la scogliera si presenta totalmente ricoperta da gorgonie rosse; curiosando tra le rocce non è difficile scorgere le antenne di numerose aragoste mentre con l'aiuto di una torcia si evidenziano nelle fenditure più profonde i rossi carapaci delle galatee. Il versante della scogliera rivolto al mare aperto è prodigo di avvistamenti, soprattutto saraghi e dentici, e durante i mesi estivi non è raro l'incontro con qualche simpatico pesce luna. Abbastanza riparata dai venti, questa zona è ideale per immergersi anche in condizioni meteorologiche non ottimali. Si tratta dunque di un'autentica palestra per subacquei alle prime armi.

17 – Punta delle Cannelle

Si trova sul versante nord del golfo di Porto Azzurro e l'immersione può iniziare proprio sotto il promontorio. Nuotando verso il largo, superato un pianoro che degrada dolcemente fino a 25 metri raggiungiamo una netta cigliata che scende ripida nel blu. Gorgonie bianche e gialle colonizzano le rocce, mentre se volgiamo lo sguardo verso il mare aperto ecco davanti a noi splendidi branchi d'occhiate, saraghi e con un pizzico di fortuna la sagoma di qualche grosso pelagico che insegue i branchi di pesce azzurro. Oltre i 30 metri la parete appare interamente coperta dai ventagli delle paramuricee che diventano sempre più fitte e grandi man mano che si scende. Alla base della scogliera si aprono stretti passaggi fra le rocce, dove nell'oscurità si sviluppano colonie di poriferi e *Parazoanthus*, mentre nelle spaccature più ampie si scorgono crostacei, gronghi e musdee.

18 - Lo Junkers 52

Circa 300 metri a nord del faro di Portoferraio, alla profondità di 37 metri, si trova il relitto di uno *Junkers 52* dell'aeronautica militare tedesca, abbattuto il 9 settembre 1944 e scoperto solo nel '97 da un Diving con l'aiuto di alcuni pescatori del posto. Adagiato su un fondale fangoso, il relitto favorisce incontri con grosse aragoste, astici e pesci luna. L'immersione è piuttosto impegnativa, trattandosi di una discesa abbastanza profonda in acqua libera.

Come arrivare

In traghetto: Piombino è collegata con Portoferraio, Porto Azzurro e Rio Marina con una traversata di circa 1 ora. **In aliscafo:** Piombino è collegata con Portoferraio e Cavo in circa 30 minuti. **In aereo:** l'Elba è raggiungibile con voli da diversi aeroporti nazionali ed esteri che atterrano a Marina di Campo. *Alatoscana*, loc. La Pila, Marina di Campo, tel. 0565976011, fax 0565976008, telex 0565500231; *Elbair*, *Gandalf Airlines*, Marina di Campo, tel. 0565976011, n° verde 147800858 (collegamenti con Milano e Bergamo); *Cityfly*, aeroporto Roma Urbe, tel. 0688333 (collegamenti con Roma); *Tyrolean*, Marina di Campo, tel. 0286461200, 0565977150 (collegamenti Elba-Vienna); *Air Engadina*, Marina di Campo, tel. 0565978006, +41848848328, 0360/992527 (collegamenti Elba-Zurigo); *Rhental Flug*, Marina di Campo, tel/fax 0565978006, 0360/992527 (collegamenti Elba-Germania, Austria e Svizzera); *Lufthansa*, tel. 02587321, 0565976011 (collegamenti Elba-Monaco e Stoccarda).

Centri prenotazione per l'imbarco

To.re.mar, Portoferraio, Calata Italia 22, tel. 0565918080, telex 0565590018; Piombino, tel. 056531100, telex 0565590387; Livorno, via Porto Mediceo, tel. 0586896113, fax 0586887263; Rio Marina, banchina Voltoni 4, tel. 0565962073; Porto Azzurro, banchina 4 Novembre 19, tel/fax 056595004; Cavo, via Appalto 114, tel. 0565949871. **Mobylines**, Portoferraio, viale Elba 4, tel. 0565 918101-4133, fax 0565916768, telex 0565590590; Piombino, piazzale Premuda 13, tel. 0565221212.

Immersioni

Portoferraio: *Deep Vibration Diving Center*, c/o Hotel Garden e c/o Hotel Le Picchiaie, tel. 0565933043-110; *Unica Diving*, c/o Hotel Mare, loc. Magazzini, tel. 0348/4106761, 0565933408; *Acqua Viva Camping*, loc. Acquaviva, tel. 0565915592; *Time Out*, via Manganaro 32, tel. 0565918755; *Nautica Sport*, Calata Italia 3, tel/fax 0565914729; *Le Mille Bolle Blu*, loc. S. Giovanni, tel. 0347/3540755, 0338/8427920; *Biodola Diving Center*, loc. Biodola, tel. 0335/5210977; *Centro Immersioni Lo Scoglietto*, c/o Hotel Massimo, Calata Italia 23, tel. 0565907251-914766, fax 0565960141. **Capoliveri:** *Centro Sub Baia Morcone*, via Morcone 31, tel/fax 0565968492, 0336/711687; *Centro Sub Corsaro*, loc. Pareti, tel/fax 0565935066, 0336/710679; *Professional Diving Center*, loc. Lacona, tel. 0565964175, 0335/8274047; *Talas Diving Center*, c/o El Menzel, Lido di Capoliveri, tel. 0565933482, fax 0565933572, 0336/803511, 0335/8022027; *Lacona Diving Center*, c/o Hotel Lacona, tel. 0565964054-4141; *Blu Immersion*, loc. Lacona, tel. 0347/9140881, fax 0565964330; *Bernd's Tauchbase*, loc. Madonna delle Grazie, tel. 0565939124, fax 0565939148. **Porto Azzurro:** *Due Passi nel Blu*, banchina 4 Novembre 2, tel. 056592006, 0565915814, fax 0565958369, 0330/931418; *Sub Maldive*, lungomare De Gasperi 18/20, tel. 0565920239, 055672212-664746; *Subex Centro Sub Internazionale*, loc. Barbarossa, tel.

056595628, 0565958262; *Diving Center Porto Azzurro*, banchina 4 Novembre, tel. 056595548, tel. 0337/267327. **Marina di Campo:** *Dive Planet*, c/o Hotel Select, via Mascagni, tel. 0565977702, fax 0565976503; *Onda Sub Diving Center*, via Roma 93, tel/fax 0565977058-6427, 0330/790608; *Gsell Peter-Spiro Sub*, loc. La Foce e c/o Camping del Mare, tel. 0565976102, fax 0565976424, 0335/333345; *Diving Service Seccheto*, c/o Hotel La Stella, Seccheto, tel. 0565987013-82. **Altri:** *Elba Diving Center*, Marciana M., viale Aldo Moro, tel. 0565904256, 0336/709259; *Sirena Diving Center*, loc. Enfolà, tel. 056593900, 0565922626, 0336/452195, 0330/779965; *Oltre il Blu*, Procchio, via del Mare 10, tel/fax 0565907251, 0347/2726229; *Mare Sport*, Pomonte, piazza della Chiesa, tel. 0565906192; *Rio Marina Diving Club*, Rio Marina, Calata Voltoni, tel. 0565924144.

Ormeggio e alaggio

Portoferraio: i natanti possono ormeggiare lungo la banchina di Calata Mazzini, Calata Matteotti, Calata Buccari e al Molo d'Elba. Nel porto sono presenti uno scivolo, uno scalo d'alaggio fino a 5 t, quattro gru mobili da 15 t e un travel lift da 250 t. **Porto Azzurro:** le imbarcazioni trovano posto presso le banchine Matteotti, Roma e 4 Novembre, di competenza della Delegazione di Spiaggia. Il pontile galleggiante è in concessione alla *Società Brokers Porto Luna*, tel. 0565958267; nel periodo estivo viene posto un ulteriore pontile galleggiante parallelo alla banchina Matteotti, in concessione al Comune e riservato ai residenti. Nel porto sono presenti due gru mobili da 4 t. **Rio Marina:** i natanti da diporto possono ormeggiare lungo la banchina Voltoni e per 60 m lungo la Calata di Levante. Nel porto sono presenti uno scivolo per piccole imbarcazioni e uno scalo d'alaggio. **Marina di Campo:** i diportisti possono ormeggiare su parte del molo foraneo alla banchina di Ponente e quella di Riva. Nel porto sono presenti uno scivolo, uno scalo d'alaggio fino a 5 t e una gru fissa fino a 4 t. **Marciana M.:** le imbarcazioni da diporto possono ormeggiare lungo la banchina del molo di sopraflutto, nella banchina antistante l'Autorità Marittima e per 100 m al pontile galleggiante posizionato nell'ultimo tratto del molo. Nel porto sono presenti uno scivolo, uno scalo d'alaggio fino a 2 t e due gru fisse fino a 15 t.

Porticcioli custoditi

Circolo Nautico, Cavo, tel. 0565949634; *Circolo Velico, Marciana Marina*, tel. 056599027; *Broker del Mediterraneo, Porto Azzurro*, tel. 0565958267; *Eva Sail, Rio Marina*, tel. 0565925002-614. A **Portoferraio** ormeggi custoditi a pagamento presso i cantieri *Esaom*, tel. 0565916665 e *Edilnautica*, tel. 0565915434.

Autorità marittima

Portoferraio, Calata Buccari 10, tel. 0565914000; **Porto Azzurro**, tel. 056595195; **Rio Marina**, tel. 0565962109; **Cavo**, tel. 0565949910; **Marina di Campo**, piazza D. Alighieri, tel. 0565977980; **Marciana M.**, piazzale Amm. R. Bernotti 3, tel. 056599169.

Vela & Windsurf

Centro Velico Naregno, loc. Naregno, Capoliveri, tel/fax



La rada di Porto Azzurro, ampia e ridossata, è un approdo strategico per effettuare alcuni dei nostri itinerari subacquei.

0565968764, 0185721320: corsi di vela, catamarano, windsurf, per bambini, noleggio barche.

Musei

Portoferraio: *Villa dei Mulini*, tel. 0565915846; *Villa di San Martino*, tel. 0565914688; *Museo Archeologico della Linguella*, Torre della Linguella, tel. 0565937370; *Pinacoteca Foresiana*, salita Napoleone, tel. 0565 937371; *Museo della Misericordia*, salita Napoleone, tel. 0565914009; *Orto botanico dell'Ottone*, Camping Rosselba Le Palme, loc. Ottone, tel. 0565933101; *Villa romana Le Grotte*, loc. Le Grotte; *Forte Falcone*, via Guerrazzi; *Giardino dell'Arte di Italo Bolano*, Valle di S. Martino, tel. 0565914570, 0574680302. **Marina di Campo:** *Acquario dell'Elba*, loc. Segagnana, tel. 0565977885-1. **Marciana:** *Museo dell'Arte contadina*, tel. 0565901215 (chiuso per restauri); *Fortezza pisana*, via del Pretorio, tel. 0565901215 (chiusa). **Porto Azzurro:** *La Piccola Miniera*, loc. Pianetto, tel. 056595350-191, 0335/6650625. **Rio Marina:** *Museo dei Minerali elbani* del circolo G. Toniatti, Palazzo Comunale, tel. 0565962747. **Rio nell'Elba:** *Museo dei Minerali elbani*, Passo della Pietà, tel. 0565939294-943070.

Cucina tipica

La gastronomia dell'Elba si basa su ricette semplici in cui dominano la fantasia, la sapienza nell'accostamento degli ingredienti e l'aroma delle erbe di campagna. Nei suoi piatti gustosi si esaltano il pesce e le verdure: riso al nero di seppia, totani alla diavola, cacciucco, gurguglione di verdure, sburrita di baccalà, risotto ai finocchi selvatici. Rinomati i dolci: la schiaccia briaca con pinoli, uva passa e vino aleatico; il corollo, soffice impasto d'uva, zucchero e aromi; la schiaccia pasquale coi semi di anice. I vini vantano una lunga tradizione: rinomati l'Elba bianco e l'Elba rosso che si fregiano della Denominazione d'Origine Controllata, il Procanico e il Sangiovese dal sapore robusto e deciso, il Moscato e l'Aleatico ideali per il dessert.

Appuntamenti

Portoferraio: in agosto *Il '500 e Cosmopoli*, corteo storico con cena rinascimentale (info Comune, tel. 0565937111). **Capoliveri:** il 14 luglio si celebra la *Festa dell'Innamorata*,

con una scenografica fiaccolata, e in settembre la *Festa dell'Uva* (info Associazione G. Verdi, tel. 0565968066). **Porto Azzurro:** il 25 luglio *Festa di San Giacomo*, patrono del paese. **Marciana M.:** il 12 agosto *Festa di Santa Chiara*. **Marciana:** in agosto *La Vita nel Medioevo*, corteo storico e ricostruzione della vita medievale per le strade del paese (info Comune, tel. 056599002). **Marina di Campo:** il 7 agosto si celebra la *Festa di San Gaetano*, patrono del borgo, con una processione in mare, degustazioni in piazza, musica, balli e fuochi d'artificio.

Cartografia

Carte costiere dal Promontorio di Piombino all'Argentario-Elba-Pianosa-Montecristo-Giglio-Giannutri, 1:150.000, Mursia; *Carte nautiche dell'Istituto Idrografico della Marina Militare n° 913, 915, 916, 122, 118*; *Carta turistico stradale, Isola d'Elba e Arcipelago Toscano*, 1:50.000, IGDA; *Kompass n° 650, Isola d'Elba*, 1:30.000.

Bibliografia

La W.L.T. (059230000, 0335/6110394, 0536800107) ha pubblicato *Elba Scuba*, una guida subacquea dell'Elba realizzata in collaborazione con istruttori professionisti del posto: la guida contiene la descrizione dettagliata di 36 punti d'immersione, con carte nautiche, foto, indicazioni per l'ancoraggio, diving d'appoggio, numeri di soccorso. A. Bietolini, G. Bracci, *Arcipelago Toscano*, Tamari Montagna, L. 28.000 (con cartina 1:30.000); A. Canestrelli, *Cartoline dall'Isola d'Elba 1900-1960*, Bandecchi&Vivaldi '92, Pontedera (tel. 0587483270); A. Naldi, D. Pedicchio, *Isole minori dell'Arcipelago Toscano*, Casa Ed. San Benedetto; F. Valenti, *Elba-Capraia, Le guide subacquee*, Il Subacqueo Libri; G. Barsotti, M. Lambertini, *Isola di Capraia, Guida all'isola*, Pacini Editore; G. Mesturini, *Le più belle immersioni nei mari italiani*, Editoriale Olimpia; G. Racheli, *Le Isole del Ferro*, Mursia; *Guida Vacanze, Isola d'Elba e Arcipelago Toscano*, TCI '96 L. 18.000; *Il portolano dei mari d'Italia*, Pagine Azzurre Editrice (pazzurre@pronet.it); M. Tenucci, *Tutta l'Elba*, Pirelli Road Book, L. 28.000 (tel. 0374350474). Nelle edicole dell'isola, da giugno a settembre, si trova il mensile *Pronto Elba* ricco d'informazioni utili.

Indirizzi utili

Azienda di Promozione Turistica dell'Arcipelago Toscano, Calata Italia 26, 57037 Portoferraio, Isola d'Elba (LI), tel. 0565914671-2, fax 0565916350 (info@mail.arcipelago.turismo.toscana.it). **Comunità Montana dell'Elba e Capraia**, viale Manzoni, Portoferraio, tel. 0565938111; **Cooperativa Culturale Arcipelago**, Portoferraio, tel. 0565915349; **Pronto intervento**, 167-090090; **Regione Toscana-Assessorato all'Ambiente**, via di Novoli 26, 50127 Firenze, tel. 0554382111.

Internet

<http://www.arcipelago.turismo.toscana.it>
Azienda di Promozione Turistica dell'Arcipelago Toscano
www.elba-online.com/elbaita.html
Organizzare una vacanza sportiva all'Elba
www.elbatuttanatura.com
Una vacanza tra mare ed escursioni
<http://www.elbalink.it/tutt'elba/tutt/elba.home.html>
Alberghi, campeggi, traghetti, attività culturali

CAPRAIA: l'isola di smeraldo

Aspra e selvaggia nei suoi paesaggi, Capraia custodisce una natura mediterranea ancora inalterata, che la rende simile a un prezioso smeraldo incastonato nel blu.



L'isola di Capraia, per dimensioni la terza dell'Arcipelago Toscano, dista 35 miglia da Livorno, 20 dall'Elba e appena 16 dalla Corsica. Emersa nove milioni d'anni fa dalle acque del Tirreno, come sommità di un vulcano, è adagiata in un mare cristallino che lambisce coste selvagge e remote insenature.

I primi insediamenti umani sull'isola risalgono al 4000 a.C., successivamente arrivarono Tirreni, Focesi, Etruschi e poi i Greci che gli attribuirono il nome di *Aegylon*, ovvero "terra delle capre". Dopo la prima guerra punica divenne insediamento romano, e nell'800 i bellicosi Saraceni la utilizzarono come base per le loro incursioni lungo le coste liguri e toscane. La sconfitta di Pisa contro la Repubblica di Genova nella battaglia della Meloria, nel 1284, decretò il passaggio di Capraia sotto il dominio genovese. Da quel periodo Corsi, pirati e Francesi s'impadronirono a turno dell'isola fino al 1796, quando l'ammiraglio Nelson la conquistò facendola diventare per un solo anno dominio inglese. Dopo la costituzione del Regno d'Italia, nel 1873 fu installata sull'isola la Colonia Penale Agricola che sopravvisse fino al 1987. L'esistenza del penitenziario per quasi un secolo ha indirettamente contribuito all'integrità paesaggistica di Capraia e alla tutela delle sue coste e del ricco ambiente naturale.

L'isola è caratterizzata da una natura selvaggia che fortunatamente non è stata alterata dalla mano dell'uomo. Una lunga dorsale montuosa, la cui sommità raggiunge i 447 metri di Monte Castello, separa il versante occidentale - con pareti a picco, ricco di grotte e anfratti - da quello orientale più dolce, con valli, ampie insenature e l'unico centro abitato. Quest'ultimo, circoscritto alla baia del porto e al promontorio che la sovrasta, sorge in prossimità della Fortezza di San Giorgio costruita all'inizio del '400 dai Genovesi per difendere gli abitanti dalle incursioni piratesche.

Scigno di questo gioiello che emerge dalle acque del Tirreno sono i bellissimi paesaggi, dove la macchia mediterranea continuamente sferzata dal vento crea scenari unici e di grande fascino. Durante i mesi primaverili Capraia si riveste di colori sgargianti e d'intensi profumi: le selle erbose delle valli sono ammantate da migliaia di fiori tra cui dominano gli slanciati asfodeli, le distese del bianco cisto marino scendono dai monti fino a lambire il mare mentre nelle zone più umide e riparate crescono corbezzoli, mirti e oleandri.

La fauna terrestre annovera rari endemismi ma trova nella presenza del gabbiano corso (*Larus audouinii*) uno degli aspetti più preziosi ed espressivi della sua natura: una specie che si può ammirare solamente lungo le coste del Mediterraneo, dove se ne stimano poco più di 5000 esemplari tra cui ogni primavera un centinaio di coppie scelgono queste scogliere come luogo ideale per riprodursi.

La bellezza dell'isola si può apprezzare anche dal mare effettuando il periplo in un continuo alternarsi di cale e calette, antiche torri d'avvistamento, isolotti su cui nidificano numerosi uccelli. Davvero spettacolare la scogliera lungo il versante occiden-



ISOLA DI CAPRAIA



Una perchia (*Serranus scriba*); in alto, la... contagiosa simpatia del polpo (*Octopus vulgaris*). Nella pagina a fianco, a sinistra, lo Stagnone, unico specchio d'acqua dolce sull'isola; a destra, il porto di Capraia.

tale dove nelle rocce vulcaniche l'incessante azione del mare ha scavato grotte profonde. Senza dubbio, però, la zona più scenografica è quella in prossimità della torre dello Zenobito e di Cala Rossa, dove il colore amaranto delle rocce che compongono la piana dello Zenobito crea un forte contrasto col grigio della lava vulcanica originaria della seconda fase eruttiva dell'isola, dando vita a un paesaggio unico e inconfondibile.

Anche i fondali di Capraia sono stati indirettamente protetti dalla presenza della Colonia Penale, che vietava il transito e l'ancoraggio alle imbarcazioni su un lungo tratto di costa, e così oggi si offrono ai subacquei in tutto il loro splendore e complessità biologica. Fortunatamente dopo la chiusura del penitenziario sono entrate in vigore le regolamentazioni del Parco, che ha creato lungo il perimetro delle sue coste **tre differenti aree di tutela**. La **zona A**, di **riserva integrale**, si estende **da Punta della Manza a Punta del Trattoio** e prevede il divieto di transito con barche a motore fino a mille metri dalla costa, il divieto d'attracco ai natanti, di pesca e d'immersione. La **zona B**, di **protezione**, si sviluppa **da Punta della Teglia a punta Manza, e da Punta del**

Trattoio a Punta della Civitata, dove sono consentite la navigazione, l'immersione e la pesca, sia professionale sia con lenza e bolentino, ma solo ai residenti. Nella **zona C**, infine, è permessa la pesca sportiva con lenza, l'immersione e il transito delle imbarcazioni.

Questo mare straordinario esercita una grande attrazione su tutti gli appassionati di attività subacquee, ma soprattutto chi si diletta di fotografia troverà sotto il pelo dell'acqua maestose scenografie naturali, ulteriormente valorizzate da un'eccezionale trasparenza. Le batimetrie scendono velocemente in profondità, e la mancanza di agglomerati urbani e industriali è una garanzia contro qualsiasi forma d'inquinamento.

La natura vulcanica dei fondali, ricchi d'anfratti e spaccature, favorisce lo sviluppo di spugne e altri splendidi microrganismi. Frequenti gli incontri con branchi di saraghi, corvine, grosse cernie, pesce pelagico. E non di rado qualche reperto archeologico fa capolino, a testimoniare inequivocabilmente come nei secoli passati Capraia fosse un'importante base di rifornimento per i vascelli che solcavano il Mediterraneo.



1 - Le Formiche

All'estremità nord dell'isola sono ben visibili alcuni scogli emergenti, segnati sulle carte nautiche col nome di Formiche. Si tratta di una vasta secca che si presta a svariati itinerari subacquei grazie alla morfologia del fondale, con un susseguirsi di canali, picchi e massi accatastati a formare una sorta di labirinto sottomarino. La zona, esposta al vento e al mare, è sovente percorsa da forti correnti che rendono impegnative le immersioni. Le Formiche hanno causato nel tempo numerosi naufragi, come testimoniano i reperti frequentemente rinvenuti in queste acque. Ma sono anche ricche di pesce sia stanziale, che trova un habitat ideale nelle numerose spaccature della roccia, sia pelagico che in fitti branchi si avvicina a questi scogli a caccia di piccole prede.

2 - L'Aereo

A poca distanza dal porto, una cigliata rocciosa da 43 metri di profondità risale fino a 24. Questa secca di forma allungata si estende parallela alla costa per alcune centinaia di metri mostrando in direzione dell'isola una franata che scende dolcemente in profondità, mentre il versante rivolto ad est è più ripido. Sulla sommità della secca, fra massi e praterie di posidonie appaiono grandi *Pinna nobilis*, branchi di salpe, occhiate e durante i mesi primaverili dentici e ricciole. Le pareti occidentali, un susseguirsi di tane e cunicoli, danno ospitalità a murene, gronghi e saraghi. Alla base della parete esterna, a 43 metri di profondità, spiccano i resti di un idrovolante tedesco Arado

AR196A colpito durante un combattimento nel settembre del '43. Purtroppo molti particolari della plancia sono stati asportati da qualche sciocco ricercatore d'inconsueti souvenir, ma la visione d'insieme del relitto adagiato sul fondale è particolarmente suggestiva.

3 - Punta della Fica

La zona d'immersione, nelle immediate vicinanze del porto, è facilmente localizzabile per la presenza di uno scoglio semiaffiorante a poca distanza dell'omonima punta. Appena scesi, tra massi e praterie di posidonie si scorgono nugoli di castagnole, piccoli labridi, blennidi, occhiate e salpe. Alla batimetria dei 15 metri le pareti sono completamente rivestite dall'intenso colore dei *Parazoanthus*, soprattutto nelle zone più al riparo dalla luce. Allontanandoci dalla costa il fondale si fa più ripido e con grandi massi si giunge al limite della scogliera a circa 38 metri. La falesia è un susseguirsi di rocce e canyon che illuminati dalle torce svelano un'infinita gamma di forme e cromatismi. Poriferi, celenterati, molluschi e una gran varietà di pesci occupano ogni più piccolo spazio. L'occasione, grazie all'eccezionale limpidezza dell'acqua, per meravigliose immagini fotografiche.

4 - Punta e scoglietto della Civitata

Usciti dal porto, percorrendo la costa orientale s'incontra dopo una breve navigazione la Punta della Civitata. Ormeggiando a sud del promontorio si effettua la discesa per poi pinneggiare verso il largo, superando un fondale di roccia con una



Qui sopra, in canoa nel magico contrasto cromatico di Cala Rossa; a destra, in alto, faccia a faccia con uno scorfano (*Scorpaena porcus*); sotto, una grotta interamente tappezzata di spugne *Spirastrella cunctatrix*. Nella pagina a fianco, un branco di salpe (*Sarpa salpa*).

leggera inclinazione in direzione del mare aperto. Subito dopo, verso i 20 metri di profondità, la scogliera presenta una netta caduta con una parete che termina verso i 45 metri. Su questa falesia c'è un canalone che dal fondo risale verso l'alto, dove si sviluppa una biocenosi molto varia e ricca di specie. Le rocce appaiono ricoperte da un eterogeneo campionario di animali tra cui spiccano i vivaci colori delle spugne e le delicate architetture di bellissimi briozoi. Nel buio di una grotta sostano immobili numerosi *Apogon*, mentre nella zona più profonda ecco le tane di alcuni gronghi. Un'altra immersione può essere effettuata nei pressi dello scoglio a poca distanza dalla punta, con fondali che scendono a grandi balzi fino a 40 metri in un alternarsi di massi e cavità completamente ricoperte da piccoli *Parazoanthus*.

5 – Lo Scoglione

Lungo il versante orientale dell'isola, prima di Punta del Turco, a poca distanza dalla costa c'è un grosso scoglio indicato sulle carte nautiche col nome di Scoglione. Il lato più interessante è quello rivolto ad est dove il fondale degrada rapido formando ampi terrazzamenti e cadute fino a superare la quota di 45 metri. Alcuni costoni ricchi di spaccature danno asilo a organismi dalle vivaci livree che fanno di questa zona il luogo ideale per dedicarsi alla macrofotografia. Spugne, madrepo-

rari, alghe calcaree e nudibranchi proliferano indisturbati mentre negli anfratti più profondi ecco spuntare il muso curioso di murene, gronghi e bafute musdee. Il lato rivolto verso terra presenta batimetrie più ridotte, con rocce sparse e posidonie. Nonostante la ridotta profondità questo versante è frequentato da vivaci pesci di scogliera tra cui branchi di salpe intente a sbocconcellare rocce e alghe, scorfani immobili nel loro totale mimetismo, nell'attesa di qualche preda sprovveduta, e un'infinità di occhiate e castagnole.

6 – Secca del Turco

Poco prima di Punta dello Zenobito, estremità meridionale dell'isola, a breve distanza da Punta del Turco s'innalza dal blu profondo una secca che costituisce uno dei punti d'immersione più belli di Capraia: un panettone di roccia lungo un centinaio di metri che sale dai - 50 fino a 28. Si scende lungo il versante esterno dove il fondale è costituito da grandi massi in cui s'alternano spaccature, piccole grotte e pareti, l'ambiente perfetto per crostacei e varie specie ittiche, mentre il coralligeno esplose di colori incredibili che con l'acqua limpidissima scintillano alla luce delle torce. Qui c'è veramente di tutto: blennidi, gobidi, labridi, saraghi, corvine, addirittura qualche furba cernia. La fauna sessile, poi, è davvero esplosiva: briozoi, spirografi, tunicati e soprattutto tante spugne, come la *Spongia agaricina* e l'*Axinella cannabina*.

Come arrivare

In traghetto: si parte dal Porto Mediceo di Livorno; la durata della traversata è di circa 2 ore. **To.re.mar**, Livorno, tel. 0586896113, fax 0586887263; Capraia, via Assunzione, tel/fax 0586905069.

Immersioni

Capraia Diving Service, via Assunzione 72, tel. 0586905137-037 (cgs@omnimedia.it), aperto tutto l'anno.

Noleggiate barche

Agenzia Parco Viaggi e Turismo, via Assunzione 42, tel. 0586905071: barche a motore, kayak, pedalò.

Ormeggio e alaggio

I diportisti possono ormeggiare alle banchine interne; il pontile esterno a nord del molo foraneo è riservato alle navi di linea. Al porto sono presenti: 1 scivolo, 1 scalo d'alaggio fino a 5 t, 1 gru mobile fino a 5 t, 1 travel lift da 2 t.

Escursioni

Percorrendo la mulattiera per il Monte Arpagna, poco prima della località Fontanelle si svolta per un piccolo sentiero situato sulla destra, che conduce allo **Stagnone**. Il lago è l'unico bacino d'acqua dolce d'origine naturale presente sull'isola, alimentato essenzialmente dall'acqua piovana; tutto intorno si apre una bella vegetazione di cespugli d'erica e corbezzolo, e un'umida steppa erbosa che in primavera è invasa da migliaia di asfodeli. Molto interessante il **periplo dell'isola in barca** e stupendo lo scenario da **Cala Rossa** verso Punta delle Linguelle, dove si può osservare come l'erosione marina abbia scavato la costa evidenziando le colate laviche. In prossimità di Punta della Fica appare alta sulle rocce la mole del **Forte San Giorgio**, e in vicinanza del mare l'antica **Torre del Bagno**.

Appuntamenti

Il **15 agosto** si svolge la **Festa dell'Assunta**, con una bella processione di barche che trasportano la statua di Santa Maria.

Cartografia

Carta dei sentieri storia e natura, c/o Agenzia Parco (vedi indirizzi utili); Carte nautiche dell'Istituto Idrografico della Marina Militare n° 913, 915, 916, 122, 118; *Isola d'Elba e Arcipelago Toscano*, 1:50.000, IGDA.

Bibliografia

Aa.Vv., *Elba Scuba, Guida subacquea*, W.L.T. (tel. 059230000, 0335/6110394, 0536800107) '97; A. Bietolini, G. Bracci, *Arcipelago Toscano*, Tamari Montagna, L. 28.000; A. Naldi, D. Pedicchio, *Isole minori dell'Arcipelago Toscano*, Casa Ed. San Benedetto; F. Valenti, *Elba-Capraia, Le guide subacquee*, Il



Dal verde della macchia mediterranea sbucca in lontananza l'abitato di Capraia Isola col porto.

Subacqueo Libri; G. Barsotti, M. Lambertini, *Isola di Capraia, Guida all'isola*, Pacini Editore; G. Mesturini, *Le più belle immersioni nei mari italiani*, Editoriale Olimpia; G. Racheli, *Le Isole del Ferro*, Mursia; Guida Vacanze, *Isola d'Elba e Arcipelago Toscano*, TCI '96 L. 18.000; *Il portolano dei mari d'Italia*, Pagine Azzurre Editrice (pazzurre@pronet.it).

Indirizzi utili

Agenzia Viaggi e Turismo Parco - Cooperativa Parco Isola di Capraia, via Assunzione 42, tel. 0586905071, fax 0586905274 (agparco@tin.it): seminari didattici nelle isole dell'Arcipelago Toscano, corsi di birdwatching e botanici, soggiorni in case e appartamenti, noleggio barche. **Pro Loco**, via Assunzione, tel. 0586905138; **Ufficio locale marittimo**, via Genova, tel. 0586905290; **Pronto intervento**, 167-090090.

Internet

<http://www.easyweb.firenze.it/capraia/>
<http://algor.sirius.pisa.it/lipupisa/stagnone.htm>
<http://algor.sirius.pisa.it/lipupisa/caprmega.htm>
<http://www.wel.it/Toscana/Isole/Capraia/index.it.html>

Un mare di luce

IMMERSIONI NELL'ARCIPELAGO TOSCANO



Publicazione realizzata con il contributo dell'U.E.,
Regolamento Interreg II - Toscana/Corsica